

**Verbale della riunione del Consiglio Direttivo
del 31 Agosto 1955**

Il giorno 31 agosto 1955 alle ore 10, presso la sede sociale di Via Boito 8, si è riunito il Consiglio Direttivo.

Sono presenti i Signori: Candiani, Presidente, ing. Astarita, Fasoli, Vice-presidenti; i consiglieri: dr. Accusani, avv. Bellini, Moscatelli (in sostituzione di Candiani Carlo), Ceriana, Emopero (in sostituzione del dr. Gandini), rag. Leonardi, dr. Lonza, Bombardi (in sostituzione di Manfredini), Mascherpa, Oliva, Pastacaldi, Ruffo, Terrachini, Farina (in sostituzione di Tosatti), Cantoni (in sostituzione di Verga); i Sindaci: Ortolani.

Funge da segretario l'avv. Giustiniani.

Assume la presidenza il gr. uff. Luigi Candiani.

Il Presidente si richiama alla circolare mandata per la convocazione riferendo di avere voluto prendere contatto diretto tanto a Napoli quanto a Firenze con esponenti di banche dell'Italia meridionale e centrale.

In queste riunioni è sostanzialmente emerso che in modo particolare le banche minori a carattere personale o familiare - Banca Molisana di Credito (Dr. Polito Domenico), Banca della Provincia di Napoli (Dr. Guido Albi-Marini), Istituto Stabiese di Cambio (dr. Santoro Vincenzo), Banca d'Imella (Dr. D'Imella Vincenzo) - vorrebbero vedere elevato il limite di 300 milioni previsto dal cap. I par 6° relativo alla facoltà di maggiorazione dei tassi passivi consentiti alle aziende minori (pag. 31). La richiesta sarebbe stata per un aumento al miliardo-miliardo e mezzo di depositi e per una maggiorazione dello 0,50 anziché dello 0,25. In queste occasioni si è fatto rilevare che originariamente il limite era di 25 milioni, pertanto l'aumento a 300 milioni è largamente inadeguato rispetto al coefficiente di svalutazione monetaria.

Le anzidette richieste sono pervenute particolarmente da parte di aziende le quali fino ad oggi non hanno aderito l'accordo e, pertanto, rappresentano un elemento di disturbo nelle rispettive zone territoriali di influenza.

In modo particolare la questione ha una certa rilevanza nell'Italia meridionale nei riguardi della Banca dei Comuni Vesuviani la quale per bocca di Frignani (venuto a trattare l'argomento dopo la riunione perché non intendeva compromettere la posizione della Banca rispetto all'Accordo con una partecipazione alla riunione) ha chiaramente dichiarato che potrebbe senz'altro aderire all'Accordo qualora fosse accolto l'anzidetto principio. Inoltre Frignani ha fatto presente che in quel di Napoli funzionerebbe una specie di comitato locale per l'Accordo, del quale apparirebbe come magna pars il Banco di Napoli, il quale, con diramazione di circolare a tutte le aziende delle diverse categorie operanti nella zona, ha creato la sensazione di essere come investito di un potere ufficiale per conto del Comitato dell'Accordo Interbancario.

Su questo specifico punto, che costituiva una pregiudiziale nella esposizione fatta da Frignani e sul quale il medesimo ha particolarmente insistito, si è data la assoluta dimostrazione che non esistono sottocomitati o altri organi di qualsiasi genere al di fuori del Comitato dell'Accordo, i quali possono comunque prendere decisioni, dare istruzioni o intervenire in quello che è il governo delle condizioni e il controllo della loro osservanza.

È stato dimostrato Frignani che nessuno nessun potere di indagine è consentito a esponenti di altre aziende o di altre categorie e che nel caso di denuncia di infrazioni le indagini possono essere fatte nelle singole aziende esclusivamente da uno dei membri del Comitato per l'Accordo che venga specificamente individuato dall'Azienda incriminata.

Come ulteriori condizioni secondarie avanzate da Frignani c'è la esclusione dell'abbattimento alla base e un ritocco per quanto riguarda lo sconto di effetti e gli effetti al dopo incasso.

A Firenze, oltre all'abbattimento e alla base e oltre a un'analogia richiesta da parte dei rappresentanti della Banca Commerciale di San Giovanni Valdarno (Lombardi), della Banca Steinhauulin (Landi) della Banca Marscianese (Folini), la Banca S.Giovanni Valdarno ha altresì chiesto che la giacenza ai fini del tasso sui conti correnti di corrispondenza liberi (cap II, par. 1, pag. 37) venisse abbassato da 5 a 3 milioni. Inoltre è stato

chiesto che eventualmente venissero determinati dai tassi progressivi secondo l'ammontare dei depositi delle aziende, per esempio 500 milioni, 1 miliardo, 1 miliardo e mezzo, con corrispondenti maggiorazioni di tasso.

La Banca Marscianese ha anche segnalato che la commissione di incasso dello 0,75% appare eccessiva.

Inoltre da parte di un certo numero di aziende sono pervenute varie segnalazioni e proposte, alcune delle quali riguardanti la parte generale, altre le singole condizioni.

L'orientamento è però nel senso che convenga di limitarsi a punti veramente di interesse essenziale per il settore, evitando di toccare dettagli che trascinerebbero inevitabilmente a una discussione su tutti i punti perché eventuali proposte nel nostro settore provocherebbero automaticamente richieste di altri settori su altri punti con conseguente ridiscussione generale di tutto l'Accordo.

Riassumendoli molto sinteticamente si possono indicare come segue:

1) Parte generale

- a) semplificare riducendo le norme alle principali operazioni (Legnano)
- b) libertà di trattamento per tutte le operazioni fra aziende di credito (Legnano)
- c) più severo controllo su aziende responsabili di infrazioni (Cattolica Veneto)
- d) riduzione tassi attivi contro affidamenti governativi su questioni fiscali (Trento e Bolzano)

2) Cap. I – par. 3 – pag. 30 - Libretti piccolo risparmio speciale

- a) estensione a tutte le categorie (Cattolica Veneto, Triestina, Agrario Bresciano, Chiavari, Credito Commerciale)
- b) eventuale riduzione tasso al 2% (Chiavari)

3) Cap. I – par. 9 – pag. 32 - Depositi liberi: prelevamenti

Omettere la retrodatazione quando per effetto di essa potrebbe risultare un saldo passivo o quanto meno che non debba in ogni caso applicarsi per gli sbilanci debitori per valuta dovuti alla accennata retrodatazione commissione di massimo scoperto. E ciò allo scopo di

poter conservare a tale forma di risparmio il favore che in particolari zone rurali essa ha acquistato (Chiavari)

- 4) Cap. I – par. 13 – pag. 33 - Prelevamenti sui libretti di risparmio vincolati prima della scadenza

Estendere la norma ai prelevamenti su depositi vincolati con scadenza indeterminata.

- 5) Cap. I – par. 18 – pag. 35 - Norme varie: saldi debitori

Escludere commissione massimo scoperto per sbilanci per valuta (Chiavari)

- 6) Cap. I – par. 19 – pag. 35 - Capitalizzazione interessi

Nel caso di cui ad b) per eventuali rimborsi anticipati, fatti nei primi mesi dell'anno, occorre per lo sconto incidere sugli interessi già portati in sede di capitalizzazione annua a capitale. Occorre in merito per uniformità di indirizzo una precisazione e cioè in relazione a quanto precisato al par. 13 stesso capitolo:

“gli eventuali rimborsi sono da effettuarsi sotto sconto al tasso del 2% in più di quello creditore rimborsando comunque il capitale depositato” (Trento).

- 7) Cap. II – par. 1 – pag. 38 - Conti Correnti corrispondenza liberi

- a) Abolire abbattimento alla base (Cattolica Veneto, Amadeo Triestina, Credito Commerciale, Ferrara, Ameritalia, Ambrosiano, Chiavari, Agrario Bresciano, Trento)
- b) Scaglione 3 milioni (Cattolica Veneto)
- c) Eventuale riduzione del tasso al 2%
- d) Eventuale proroga della deroga dei conti storici (Amadeo)

- 8) Cap. II – id. - Giacenze

Limitare il periodo di giacenza in ciascun conto da annuale a semestrale; ciò consentirebbe alle aziende di meglio seguire l'andamento economico anche durante l'anno, non per dati approssimativi, ma attraverso l'accertamento effettivo corrispondente alla reale situazione ottenuto dalla chiusura, non provvisoria ma definitiva, semestrale di detti conti portando

- naturalmente l'ammontare degli interessi in conto con valuta 31 dicembre (Legnano)
- 9) Cap. II – par. 1b – pag. 38 - Conti agenti di cambio Enti e società
Precisare che la maggiorazione può essere accordata nei confronti delle rispettive filiali purché non a gestione autonoma (Ameritalia)
- 10) Cap. II – par. 11 – pag. 46 - Norme particolari: Conti vincolati - Decorrenza e durata vincolo
La durata del vincolo deve essere fissata per iscritto all'atto della accensione del conto.
Nota: dovrebbero esser meglio precisate le formalità da osservare per l'applicazione di tale norma (Trento)
- 11) Cap. II – par. 14 – pag. 47 -Norme particolari: Conti vincolati: prelevamenti anticipati
Lo sconto del 2% è ritenuto gravoso (Cattolica)
- 12) Cap. III – par. 8 – pag. 55 - Crediti in bianco - Norme varie - Pagherò diretti
Estendere sconto a sei mesi. Molti agricoltori che chiedono prestiti o rinnovano gli effetti verso febbraio-marzo si trovano nella condizione di dover rinnovare gli effetti non potendoli pagare alla scadenza di 4 mesi (Canicattinese)
- 13) Cap. IV – par. 4 – pag. 59 - Anticipazioni e crediti assistiti da pegno
Chiarire locuzione “e di successivi versamenti incontri a parte”
- 14) Cap. V – par. 2 – pag. 62 – Sconto di tratte non accettate
Ammettere a 4 mesi (Legnano) - stesso trattamento effetti commerciali a 4 mesi (Credito Commerciale).
- 15) Cap. VIII – par. 1 – pag. 71 - Incasso effetti
Commissione 0,75% troppo onerosa (Cattolica)
Ripristinare precedente 0,50% (Legnano)
- 16) Cap. VIII – par. 1f – pag. 72 - Incasso effetti: valute
Concedere sugli accreditamenti dei ricavi una perdita di valuta non superiore ad un certo periodo di tempo (Ameritalia)
- 17) Cap. VIII – par. 10 – pag. 77 - Ritorno effetti impagati

Se protesto unico per gruppo effetti specificare che va applicata connessione per ogni singolo effetto (Ameritalia)

18) Cap. VIII – par. 12 – pag. 78 - Incasso norme varie

Maggior rilievo a obbligo per pagare anche commissione par. I del cap VIII (Ameritalia)

19) Cap. VIII – par. 13 – pag. 79 - Incasso: condizioni fra aziende

a) maggiorarle (Ferrara)

b) la dizione “piazze servite da proprie dipendenze” dovrebbe essere chiarita (ai fini anche della compilazione degli elenchi piazzebancabili) nel senso che non è da intendersi la sola piazza sulla quale opera lo sportello bancario ma anche le piazze vicini che devono far capo a tale sportello (Trento)

20) Cap. X – par. 1b – pag. 96 - Fidejussioni assistite da garanzia reale

Ridurre al 25% anziché a metà le commissioni (Ameritalia)

21) Cap. XV – par. 7 – pag. 125 - Servizi speciali - Pagamento utenze

La commissione possa essere unica per più bollette a carico stesso nominativo e vengano presentate raggruppate assieme (Chiavari).

Il Presidente desidera di conoscere il punto di vista degli intervenuti oltre a stabilire la linea di condotta da seguire nelle discussioni che verranno prossimamente fatte nel Comitato per l'Accordo ed eventualmente in incontri ufficiosi con rappresentanti di altre categorie.

Leonardi dichiara di non essere favorevole all'aumento dei 300 milioni per le aziende minori ai fini della maggiorazione dei tassi passivi consentita dal cap. I par. 6. Coglie l'occasione per richiamare l'attenzione sull'attività che vengono svolgendo le Casse Rurali verso le quali si manifesta una ingiustificabile simpatia da parte degli organi superiori, mentre in sostanza non costituiscono che dei mezzi dei quali Istituti maggiori si servono per eludere le norme dell'Accordo.

Richiama anche l'attenzione sulla attività che viene svolgendo un Istituto di diritto pubblico nella zona della sua Banca con una forma di accattonaggio casa per casa, addirittura con l'offerta in molti casi di omaggi costituiti da un portafoglio contenente 250 lire. La cosa non è

dignitosa e bisognerebbe assolutamente intervenire perché queste forme cessassero.

Il Presidente prega Leonardi di dare degli elementi più precisi perché l'Associazione senz'altro interverrà in seno al Comitato dell'Accordo per minuto denunciare la cosa.

Sul punto specifico dell'aumento dei 300 milioni di cui sopra si profila inizialmente una corrente favorevole, o per lo meno non contraria, alla eventuale elevazione dell'anzidetto limite.

Pastacaldi insiste però a manifestare la propria opposizione rilevando che nella sua zona vi è un certo numero di banche minori che, qualora dovesse adattarsi il richiesto aumento, darebbe effettivamente fastidio.

Leonardi riprendendo l'argomento, pur non essendo contraria in linea di principio, manifesta la necessità che venga esaminata la situazione delle singole piazze perché, mentre nei grandi centri la coesistenza di aziende che abbiano in uso la proposta maggiorazione può non dare fastidio, nelle piazze minori ove si trovino una di queste aziende e una filiale di aziende maggiori, la situazione potrebbe effettivamente presentare degli aspetti dannosi.

Perciò si riserva di esprimere il suo parere definitivo sull'argomento dopo aver riesaminato in questo senso la situazione.

Pastacaldi condivide il punto di vista di Leonardi e pensa che forse si potrebbe andare incontro a queste aziende minori gradualmente, cioè con un aumento per ora da 300 a 500 milioni.

Presidente: evidentemente è desiderabile che gli interessati facciano questo esame, che contemporaneamente sarà fatto anche dalla Associazione, e facciano conoscere il loro pensiero dopo aver considerato le possibili ripercussioni nei riguardi di piazze secondarie.

Piovesan anch'egli riprendendo l'argomento pensa che un aumento a un miliardo sarebbe eccessivo perché nella sua zona operano numerose piccole Banche popolari le quali già costituiscono una sensibile ragione di disturbo per la sistematica inosservanza delle condizioni dell'Accordo.

Anch'egli pertanto sarebbe favorevole a limitare la maggiorazione a 500 milioni.

Il Presidente riassumendo prende atto delle varie considerazioni, rileva che le richieste sono venute particolarmente da parte di aziende le quali fino ad oggi hanno rifiutato di aderire all'Accordo e le quali pertanto disturbano molto maggiormente per la assoluta libertà che hanno nelle rispettive zone. Pensa che quand'anche si venisse incontro al desiderio delle medesime espresso si acquisterebbe comunque il vantaggio di inserire nella disciplina queste aziende, limitando pertanto la concorrenza che le stesse possono fare. Mentre attende di conoscere il pensiero definitivo degli interessati, provvederà a effettuare una rilevazione per rendersi conto di quali possono essere le ripercussioni di una modifica del genere.

Passando ad altro argomento il Presidente chiede che su un altro punto gli intervenuti esprimano la loro opinione circa l'atteggiamento che egli deve mantenere. Si tratta della eventualità che le aziende aderenti all'Accordo intendano rendere più energiche le sanzioni nei confronti delle aziende che hanno rifiutato di aderire per costringerle ad osservare anch'esse le condizioni concordate.

La cosa appare delicata in quanto egli come Presidente della Associazione rappresenta non solo le aziende che aderiscono, ma anche quelle che non aderiscono. Si tratta di sapere se egli deve dare appoggio a questa eventuale azione di pressione. Nella discussione generale che ne segue emerge l'orientamento che le aziende non aderenti all'Accordo, anche se socie dell'Associazione, non possono per questo pretendere particolari riguardi da parte del Presidente, poiché in sostanza le medesime finiscono per assumere una posizione che è in contrasto con l'interesse generale affermato anche nell'ambito della Associazione con la conclusione dell'Accordo.

Pertanto si manifesta l'opinione generale che anche il rappresentante delle aziende ordinarie debba unirsi all'azione di carattere generale che fosse eventualmente decisa.

Lonza rileva che l'Accordo è molto complesso e complicato e appunto per questo ha fatto la proposta di semplificarlo limitando la regolamentazione alle operazioni più importanti. Egli pensa che la complicazione e la molteplicità delle norme costituisca una notevole agevolazione alle infrazioni.

Pastacaldi è di avviso assolutamente opposto a quello di Lonza in quanto trova che questa lamentata complicazione non esiste. Vi potranno essere delle incertezze su qualche punto limitato. Comunque è di opinione che quanto maggiore è la semplificazione e la riduzione della disciplina, tanto maggiore è la possibilità di evasione e di concorrenza.

Piovesan pensa che non si possa riesaminare l'Accordo, sia pure lo scopo di semplificarlo, perché ciò vorrebbe dire riprendere una discussione che è già stata laboriosissima, rimettere in discussione delle soluzioni che sono già state il frutto di lunghe discussioni e di approfonditi esami tecnici. Perciò insiste nel ritenere che ci si debba limitare a pochissimi punti essenziali.

Mascherpa ricorda che questa questione della estensione della disciplina delle condizioni è questione che fu già fatta lo scorso anno per cui si trovano di fronte da un lato l'opinione di Lonza e dall'altro quella di Pastacaldi. Perciò è inutile ripetere le diverse argomentazioni e tanto vale accertare chi degli intervenuti è favorevole all'una e chi all'altra.

Segue la discussione su questo punto e il Presidente, riassumendo, dà atto che, malgrado la ragionevolezza delle considerazioni di Lonza, l'orientamento generale che corrisponde anche a una opportunità di ordine pratico, e nel senso di evitare di rimettere in discussione i dettagli dell'Accordo, concentrando invece l'azione esclusivamente sui punti che premono di più.

Piovesan enumera quali sono secondo lui i punti essenziali.

Il Presidente, prima di passare all'esame dei punti essenziali, fa presente che da molte parti è stato suggerito di estendere la libertà di trattamento tra le aziende di credito tutte le operazioni, quindi comprese quelle relative all'incasso degli effetti.

Pastacaldi, Piovesan, Leonardi, Mascherpa si dichiarano nettamente contrari a questa estensione di libertà poiché la disciplina rappresenta anche una remora agli scartellamenti.

Astarita, pur essendo anch'egli contrario, ritiene però che possa essere approfondito l'argomento poiché in linea di principio effettivamente dovrebbe ammettersi la libertà tra le aziende di credito.

Accusani è favorevole alla completa libertà citando il caso specifico delle fidejussioni per le quali ci fu un particolare orientamento nelle discussioni in seno alla Commissione tecnica bancaria, che poi non trovò attuazione nella formulazione delle norme definitive.

Egli pensa che si potrebbe introdurre una affermazione di principio di libertà tra le aziende di credito, indicando in via eccezionale per il servizio incassi il semplice obbligo di rimborsare le sole spese incontrate dalle aziende di credito.

Nella discussione ulteriore che ne segue appare però evidente la generalità della opposizione alla proposta di libertà.

Il Presidente, riassumendo, terrà presenti le varie osservazioni e si regolerà secondo l'andamento delle discussioni che potranno esserci su questo punto in sede di rinnovo dell'Accordo.

Leonardi riprendendo l'argomento ritiene di poter senz'altro assicurare che le Casse di Risparmio saranno nettamente contrarie.

Servizio incasso - Commissione 0,75%

Pastacaldi è contrario alla abolizione o alla riduzione poiché ritiene di ricordare che tale commissione fu posta per compensare il maggior onere per gli effetti al dopo incasso.

Mascherpa ritiene dal canto suo che debba essere approfondita la cosa soprattutto facendo dei calcoli matematici per vedere a che cosa corrisponda questa commissione. Secondo calcoli fatti dalla sua azienda dovrebbe corrispondere a circa 2,50%.

Presidente, riassumendo, prende atto delle opinioni manifestate e provvederà ad accettare i dati indicati da Mascherpa.

Libretti di piccolo risparmio speciale

Presidente: si richiama all'impostazione fatta recentemente dall'Associazione. Sa che la generalità delle aziende condivide questa impostazione e chiede che venga eliminato dall'Accordo qualunque riferimento che possa venire interpretato come una limitazione, però desidera sapere se questo rappresenta un punto sul quale bisogna assolutamente insistere.

Piovesan ritiene che su questo punto ci si debba battere fino all'ultimo, salvo a riesaminare la cosa in eventuali successivi riunioni qualora nelle discussioni per il rinnovo dovesse profilarsi delle situazioni di particolare contrasto.

Fasoli pensa anch'egli che non si possa aprioristicamente considerare acquisito il punto di vista del nostro settore e che qualora dovesse presentarsi delle difficoltà ci si debba ritrovare per evitare che il solo Presidente abbandoni la tesi originariamente sostenuta e perché se un abbandono del genere o una qualunque modificazione rispetto a quella tesi deve avvenire, ciò sia il frutto di una decisione collettiva.

Presidente è senz'altro d'accordo su questo punto. D'altra parte egli esclude di assumersi la responsabilità di abbandonare di propria iniziativa la impostazione di cui sopra, perciò senz'altro in caso di necessità interpellerà il Consiglio.

Riduzione della giacenza annuale da 5 a 3 milioni

Piovesan espone le ragioni per le quali egli si è indotto a fare una proposta del genere che d'altra parte corrisponde, come egli ha appreso dalla relazione del Presidente, a una esigenza manifestata anche da varie altre banche.

Egli ritiene che il tasso dello 0,50 possa mantenersi nei confronti della clientela solo per somme che non hanno una grande entità, ma quando le medesime superano i 3 milioni è difficile resistere alla pressione dei depositanti che vogliono una rimunerazione maggiore.

Pastacaldi obietta che una riduzione come quella proposta implica un maggiore onere per l'azienda del quale bisogna tener conto.

Leonardi anch'egli ritiene che non ci si possa pronunciare senz'altro, ma che si debba andare cauti per cui si riserva di fare un po' di conti.

Pastacaldi aggiunge che la clientela ormai si è abituata alla situazione che si è venuta creando in questo anno, sicché appare inopportuno modificare questa situazione.

Inoltre richiama l'attenzione sulla necessità che nel caso di eliminazione dell'abbattimento alla base si provveda anche a modificare le condizioni relative ai conti vincolati da 3 a 6 mesi per i quali è stabilito un tasso del 2,50%. Si tratterebbe di fissare per questi conti vincolati almeno un 2,75%.

Presidente prende atto delle diverse opinioni. Si regolerà secondo l'andamento delle discussioni e poi ritornerà eventualmente sull'argomento.

Sconto 2% in più del tasso creditore su prelevamenti anticipati dai conti vincolati.

Ruffo ritiene che la proposta fatta da Piovesan di riduzione non debba essere senz'altro scartata poiché mentre attualmente l'entità dello sconto appare a prima vista particolarmente onerosa al depositante, sicché il medesimo esercita una particolare pressione provocando da parte dell'azienda i noti e generalizzati affidamenti per il caso di prelievi anticipati (affidamenti che sono una infrazione all'Accordo), qualora fosse minore darebbe meno nell'occhio sarebbe più facile applicarlo.

Presidente, Fasoli, Galli ed altri si manifestano contrari in quanto pensano che una eventuale riduzione provocherebbe inevitabilmente una spinta a trasferire dei conti liberi e conti vincolati, con un notevole maggior onere. Gli scartellamenti non diminuirebbero poiché gli eventuali accordi per le ipotesi di prelevamenti anticipati esisterebbero ugualmente.

Galli ritiene che non si debba toccare questa condizione anche per mantenere la fisionomia dei conti vincolati.

Presidente, riassumendo la discussione, fa rilevare che appare preferibile mantenere immutate le norme perché ciò è più conforme alle ragioni tecniche inerenti a questa particolare categoria di conti.

Sconto tratte non accettate con più firme di girata Dopo ampia discussione, emerge l'orientamento regionale favorevole alla ammissione allo sconto di queste tratte, ferma però rimanendo la applicazione dei tassi

stabiliti per le tratte ed escludendo quindi la applicabilità delle condizioni stabilite per gli effetti commerciali.

Fasoli, riferendosi all'andamento generale della discussione, in sostanza richiede che ci siano due punti fondamentali, e che sono l'abbattimento alla base e la questione dei libretti di piccolo risparmio speciale; che, malgrado questa essenzialità dell'intendimento di difendere il punto di vista del settore energicamente, bisognerà tenere presente la possibilità di riesaminare la situazione nel caso che si incontrino delle resistenze irriducibili. Ciò allo scopo di stabilire se si deve realmente giungere a una rottura od ad altra soluzione di compromesso.

Il Presidente riconferma che la riunione ha avuto lo scopo di avere degli orientamenti di carattere generale in vista delle prossime discussioni, ma sicuramente prima che si addivenga a delle decisioni definitive chiamerà il Consiglio a dire la sua ultima parola.

Leonardi prima che si chiuda la riunione richiama la attenzione sullo scandalo della questione dei finanziamenti dei prodotti agricoli delle vecchie annate per le quali vi sono dei crediti di parecchi miliardi che dovranno essere pagate in virtù di una proposta di legge che era giunta fino alla Camera con delle precise assicurazioni da parte governativa. In sede parlamentare si è assistito ad una strana commedia in virtù della quale un deputato isolato ha mosso delle obiezioni chiedendo l'aggiornamento dell'esame del disegno di legge per fare delle nuove revisioni di quote presso la Federconsorzi, al che il Governo, che aveva già stanziato i relativi fondi nel bilancio, si è limitato a prendere atto ad affrettarsi a stornare questi fondi per altre finalità, dimostrando che tutto ciò era avvenuto in base alle evidenti preventive intese. L'argomento interessa forse anche maggiormente altre categorie, però pensa che l'Associazione debba intervenire per far sentire anche la voce della nostra categoria.

Accusani ha poi ricordato che sarebbe opportuno fare estendere anche ai depositi degli amministratori e dei sindaci delle singole aziende il trattamento stabilito per i depositi del personale delle aziende stesse poiché l'azienda si trova veramente in condizioni di difficoltà a negare a costoro le stesse condizioni che fa ai propri dipendenti.

Dopo di che non essendovi altro da discutere, il Presidente dichiara chiusa la riunione alle ore 12.

Il Segretario

Il Presidente